CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE
Sezione:CON I BAMBINI

L'ECO DI BERGAMO
Dir. Resp.:Alberto Ceresoli
Tiratura: 36.223 Diffusione: 40.173 Lettori: 374.000

Edizione del:24/02/19
Estratto da pag.:51
Foglio:1/2

L'incanto svelato: 16 mila visitatori nel palazzo ritrovato

Successo. Si chiude oggi la mostra voluta da Fondazione Cariplo. Carlo Vimercati: «Per noi è stato anche questo un modo di sostenere sul territorio la cultura del dono»

CARLO DIGNOLA

La mostra «L'incanto svelato», nel ritrovato Palazzo Polli Stoppani, in Città alta, registra un buon successo: si chiude oggi (apertura ore 10-19, ingresso gratuito) con oltre 16 mila visitatori a bilancio. Ha preso l'iniziativa su questo terreno una fondazione che non ha tra i suoi scopi principali la promozione dell'arte, ma che ha saputo fare una proposta originale e ha incontrato l'interesse del pubblico: le 70 opere esposte, insieme a una serie di itinerari (quello ad esempio alla riscoperta delle opere di Manzù o del Tiepolo sparse in città, o delle vie d'acqua di Bergamo), e a incontri culturali e concerti di livello, hanno animato la città per tre mesi.

«Abbiamo portato a Palazzo Polli Stoppani tutte opere che non erano mai state esposte» dice il presidente della Fondazione della Comunità Bergamasca, Carlo Vimercati. «Non volevamo certo metterci in concorrenza con l'Accademia Carrara o con i galleristi bergamaschi, con chi si occupa professionalmente di esporre opere d'arte. Il nostro intento era diverso. Con questa mostra abbiamo voluto far incontrare e conoscere la nostra fondazione, e i temi di cui si occupa: promuovere la cultura del dono, aiutare a prendere coscienza dell'importanza che questa dimensione ha nella vita, anche oggi, e dunque offrire il nostro contributo anche per migliorare la nostra società bergamasca».

«L'incanto svelato» fa parte dell'iniziativa Open Art Gate di Fondazione Cariplo. Delle opere esposte, «il nucleo principale proviene dal ricco patrimonio conservato di solito nella sede milanese della Fondazione, ente filantropico molto importante nel nostro Paese». Frutto a sua volta anche di lasciti, di donazioni. «Altre opere sono uscite da raccolte bergamasche di valore, pubbliche e private (con l'aiuto del collezionista Guido Crippa, che è un nostro consigliere); e poi ci è stata concessa una parte del Tesoro di San Gennaro di Napoli – un'opportunità mai data ad altri - dalla fondazione napoletana che lo gestisce: una collaborazione con la Cassa di Risparmio di Salerno che finanza il museo del Santo, e con la quale collaboriamo per fini benefici».

La mostra è frutto anche di una rete creata con chi sul territorio già opera in questo settore: Accademia Carrara, Accademia Tadini, il Seminario, Fondazione Istituti Educativi, il Gruppo Banco Bpm / Fondazione Credito Bergamasco, il Festival Pianistico, l'associazione Inchiostro, Uniacque, il liceo Sarpi. «E anche la stessa Fondazione Polli Stoppani che ha ospitato la mostra: credo che il palazzo, molto bello e in una posizione ideale in città, sia stato un po' "lanciato" da questa iniziativa. E abbiamo trovato anche sponsor esterni alla fondazione, per non intaccare denaro che serve per sostenere le attività non-profit e il volontariato».

Fondazione Cariplo è nata 25 anni fa. Poi sono sorte le fondazioni di comunità «per intercettare meglio il territorio», spiega il presidente. «La prima è stata Lecco, Bergamo la seconda. Ora ce ne sono 16. In questa mostra è stato coinvolto anche un altro nostro progetto, di Alternanza scuola-lavoro, realizzato con 17 scuole della provincia, prima fra tutte il liceo Sarpi». A spiegare le opere d'arte c'erano dei ragazzi, istruiti per l'occasione, molto precisi e appassionati: «La gente è stata molto contenta» dice Vimercati. «E a Bergamo abbiamo anche un progetto-pilota, che offriamo gratis al mondo no-profit, dedicato ai Neet, ragazzi che hanno abbandonato gli studi

Peso:49%

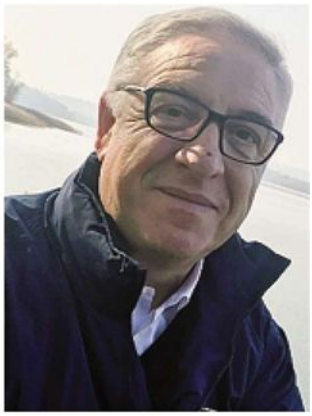
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-130-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ECO DI BERGAMO
Edizione del:24/02/19
Estratto da pag.:51
Foglio:2/2

ma non lavorano: hanno un'occasione di formazione, ad alto contenuto tecnologico, grazie anche a una collaborazione con Google. Abbiamo vinto un bando, con l'Impresa Sociale con i bambini per progetti che contrastino la povertà educativa, soprattutto della Valle Imagna e della Val Brembana».

La cultura della gratuità – spiega Vimercati - è un fiume silenzioso che scorre nelle vene di una società sana: spesso non se ne parla, ma se le cose funzionano lo dobbiamo anche ai gesti generosi e di carità con i quali molte persone alimentano la coesione di un gruppo, intrecciano legami di solidarietà che rendono il vivere più umano: «La cultura del dono – dice Vimercati – qui in Bergamasca c'è ancora. È un welfare davvero in azione. Noi ci occupiamo di persone di cui non si occupa nessuno. Ci siamo sempre richiamati allo storico lavoro dell'Opera dei Congressi di Nicolò Rezzara, al "modello bergamasco" del credito, fatto di un tessuto di banche popolari e credito cooperativo. Qui c'è un'eredità storica e culturale: cerchiamo di riattualizzarla, perché questa grande esperienza sociale non vada perduta. I nostri predecessori hanno creato infrastrutture importanti, che hanno ancora ragion d'essere, soprattutto in un momento come questo in cui tanti fanno fatica. Rezzara ha fatto cose grandiose: anche nel mondo cattolico sono eredità che non vanno dimenticate, patrimoni culturali e di presenza sociale che non vanno dispersi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Vimercati

Giacomo Ceruti, «Maschere e venditrice», 1735/'40 ca. COLL. BANCO BPM

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-130-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring